

### Intimità abitata

Nella prima lettura Dio si manifesta come una fiaccola luminosa che si assume la responsabilità dell'alleanza, un'alleanza che ha lo scopo di farci diventare come lui, come spiega Paolo ai filippesi: "Gesù trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso". La trasfigurazione è un anticipo di questa gloria. Un episodio indubbiamente strano narrato da Luca dopo la confessione di Pietro e l'annuncio della passione con tanto di invito a seguirlo sulla via della croce.

Il vangelo di Luca dalla metà in poi descrive il viaggio di Gesù verso Gerusalemme, il luogo dove si compirà il suo destino. Il pellegrinaggio a Gerusalemme per gli ebrei si chiama 'la salita', perché la città è su una collina e quindi occorre salire. Questa salita è anche simbolica, è una salita breve e ripida, quindi faticosa proprio come la vita di Gesù: in poco più di tre anni Gesù attraversa varie volte il paese, sempre osteggiato, impedito ad entrare nelle città, costretto ad andare altrove... è un cammino breve e faticoso. In questo cammino sia fisico che simbolico occorre fermarsi e riposare prima di riprendere la salita. La trasfigurazione è proprio questa sosta per rinfrancarsi e ripartire.

Nel racconto di Luca questo episodio avviene, come tutti gli eventi importanti di Gesù, nella preghiera. I tre discepoli hanno la possibilità sconvolgente di entrare nell'intimità più profonda di Gesù, in quel luogo accessibile solamente a se stessi e a Dio. Il mondo di oggi non conosce più questo luogo così intimo: tutto è sbandierato, condiviso, mostrato, spettacolarizzato... attraverso i social-media si entra completamente in tutti gli strati della vita delle persone. È una delle tante contraddizioni del nostro tempo, non peggio ma semplicemente diversa dalle contraddizioni dei secoli andati! A leggi severissime sulla tutela della privacy, corrisponde un atteggiamento di totale eliminazione del pudore, dei tabù, della vergogna. Sui social ci si mostra in mutande, si racconta la propria vita intima, le relazioni...

Eppure forse esiste ancora, anche in questo mondo che vuol mostrare tutto, qualche luogo di vera intimità, un luogo protetto dal pudore. E normalmente questo luogo è la preghiera, quella autentica, pura. Quella che fa cambiare il volto, cioè l'identità alle persone. Per Gesù è così: "Mentre pregava l'aspetto del suo volto divenne altro". Non un altro volto, ma un volto altro, un volto che si è lasciato penetrare dall'altro, da quel Padre che Gesù stava pregando. La preghiera è sempre uno spazio di accoglienza e quando lascio entrare qualcuno in me il suo volto in qualche modo traspare dal mio.

Anche la veste candida è segno di trasparenza: i discepoli vedono Gesù 'nudo', vedono la sua identità più vera, più profonda. Non ciò che viene esposto sui social ma l'intimità più vera.

L'intimità di Gesù è un'intimità abitata. La preghiera non è un monologo ma un vero dialogo fatto di ascolto e di parole. Ed un dialogo che si apre: Gesù è in preghiera, quindi certamente in dialogo con Dio. Ma all'interno di questa preghiera conversa con Mosè ed Elia, dialoga con Pietro, e anche il Padre entra in questa conversazione con la sua voce tonante che invita all'ascolto, quindi al dialogo con Gesù.

Non è immediato raggiungere un grado di intimità come questo, poter entrare nell'intimità abitata di Gesù. Occorre un cammino! Non a caso Gesù sale sul monte e con lui i discepoli. C'è un vero e proprio sforzo fisico. La tradizione cristiana antica e l'ebraismo in misura ancora maggiore parlano di un coinvolgimento totale del corpo nella preghiera. C'è una fatica, uno sforzo legato al corpo. Anche nella nostra preghiera c'è una sorta di ginnastica: inginocchiarsi, inchinarsi, alzarsi, sedersi, prostrarsi con la faccia a terra, alzare le mani al cielo in segno di supplica, tendere in avanti le braccia come in attesa di un dono, guardare in alto...

L'esperienza spirituale è sempre anche esperienza corporale, qualcosa di connaturale all'uomo. Ciò non toglie che certe esperienze di preghiera molto forti, come nel caso della trasfigurazione, comportino una grande fatica: il vangelo mostra che i discepoli faticano a stare davanti alla trasfigurazione di Gesù. Dentro di loro avvengono cambiamenti rapidissimi: la luce della trasfigurazione cede il passo all'ombra, in quest'ombra però si ode la voce del Padre; il sonno si trasforma in veglia; lo stupore in paura e sgomento. Per questo, scendendo dal monte le parole di Pietro diventano silenzio e il segreto intimo che hanno vissuto resta custodito nel cuore. Non si può condividere immediatamente l'intimità! Occorrerà tempo, altre esperienze condivise, sequela costante e allora questa esperienza del divino, questo nuovo mondo intravisto diventerà patrimonio comune, intimità abitata da Gesù, dal Padre, dalle Parole, dai fratelli in cammino.